

# L'Unità

DEL LUNEDÌ

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 52 (361)

LUNEDÌ 30 DICEMBRE 1957

ALICATA RISPONDE A FANFANI PARLANDO A REGGIO CALABRIA

## Il Mezzogiorno vuole infliggere un più netto sette giugno alla D.C.

I clericali vorrebbero trasformare il Meridione in un arsenale atomico - In un discorso ai giovani d.c. Fanfani riafferma l'obiettivo sceltiano di fare della Costituzione uno strumento di discriminazione anticomunista

(Dal nostro corrispondente)

REGGIO CALABRIA, 29. In piazza Camagna, piena di cittadini malgrado l'inclemenza del tempo, si è svolto questo pomeriggio un comizio indetto dal Comitato nazionale di Rinascento, con il compagno onorevole Minasi, del Psi, e il compagno on. Mario Alicata, della Direzione del Pci.

Il comp. Alicata ha innanzitutto sottolineato il fallimento della terza assemblea meridionale della D.C. svoltasi tra l'indifferenza dell'opinione pubblica del Mezzogiorno, ed in un clima di apparenza come la prima lezione della popolazione reggina Dell'assemblea — ha proseguito l'oratore — i dirigenti provinciali della D.C. sembrano perfino vergognarsi di parlare, e il suo fallimento appare come la prima lezione data dal Mezzogiorno all'on. Fanfani.

Solo un uomo accettato

dalla presunzione e dalla sete di potere — ha aggiunto Alicata — poteva avere la sfacciataggine di venire proprio nel Mezzogiorno, e per di più in Calabria, a ripetere il ritornello che alle prossime elezioni occorre correggere l'errore compiuto il 7 giugno e dare più voti alla D.C. riportando così il partito clericale alla posizione che esso aveva il 18 aprile.

Ma davvero l'on. Fanfani non ha capito che forse nel Mezzogiorno, più che altrove, si ha oggi chiara la coscienza del fatto che il diciotto aprile aprì in Italia un periodo di degradazione e di involuzione politica e sociale, che purtroppo il risultato del 7 giugno non ha consentito di arrestare? La D.C. e forse Fanfani, più che gli altri dirigenti del suo partito, invece di comprendere che dopo quel voto bisognava cambiare strada, hanno, in questi ultimi anni, lavorato soltanto con l'unico

obiettivo di prendersi la rivincita e tornare a un nuovo 18 aprile. Perciò, è vero che il Mezzogiorno vuole «correggere» il risultato del sette giugno, ma non certo nel senso indicato dall'on. Fanfani nel suo recente discorso a Reggio Calabria: il Mezzogiorno vuole correggerlo, invece, nel senso di dare alla D.C. una sconfitta decisiva e di creare così le condizioni perché altre forze democratiche possano prendere l'iniziativa di arrestare all'indietro il processo generale del nostro Paese quel mutamento radicale che la D.C. non ha potuto e non ha voluto dare dopo il 7 giugno.

L'on. Fanfani e l'on. Campilli — ha proseguito il compagno Alicata — si illudono che nel Mezzogiorno la campagna elettorale possa essere fatta, ancora una volta, sulla base delle chiacchiere sulle «realizzazioni» compiute in questi dieci anni dalla D.C. E', infatti, ormai evidente anche al più sprovveduto elettore che qualcosa di profondamente sbagliato — nella migliore delle ipotesi — ci deve essere nella politica meridionale dei governi della D.C. se è vero, come è vero, che nonostante le tante decantate «realizzazioni» vi sono oggi nel Mezzogiorno d'Italia più disoccupati di quanti ve ne fossero nel 1950. Continuano di migliaia di lavoratori sono stati costretti ad emigrare, e la distanza tra il Sud e il Nord continua ad aumentare come è testimoniato dalle cifre relative al reddito per abitante e alla partecipazione del Mezzogiorno al reddito nazionale complessivo.

Come mai l'on. Campilli non ha parlato, nel suo discorso di Reggio Calabria, di queste cifre e ha preferito intrattenersi sull'aumento del numero delle autovetture, dei motocicli e delle motoleggere? E' vero, tuttavia, che l'on. Campilli e l'onorevole Fanfani non si sono dimenticati solo di questo. Si sono dimenticati anche di pronunciare le parole «riforma agraria generale», o le parole «politica degli investimenti dell'Iri e dell'Eni», o politica del credito.

### IL DISCORSO DI FANFANI

Parlando ieri a una manifestazione giovanile democristiana, l'on. Fanfani ha voluto subito imporre a tutto il suo partito la direttiva per le future manifestazioni celebrative del primo decennio di vita della Costituzione. Una direttiva chiara, che, del resto, in nulla contrasta con la politica che la D.C. ha perseguito dal 1947 in poi: utilizzazione, cioè, della Costituzione nei modi e nei termini più adatti per trasformarla in uno strumento di discriminazione anticomunista.

Dinnanzi a numerosi attivisti riuniti al Palazzo dell'Eur in Roma da tutta Italia, l'on. Fanfani ha sviluppato tre tesi ben precise: dal contrasto delle

ipotesi antipopolare della politica democristiana, Fanfani ha, infatti, affermato innanzi tutto che «agli ulteriori, attesi sviluppi promossi, indicati e autorizzati dalla Carta costituzionale debbono avvenire sempre e soltanto nel Parlamento, per responsabili dibattiti e liberi voti della Camera. In ciò — ha precisato Fanfani — teniamo a differenzarci da quei commemoratori occasionali che hanno voluto le festose ed evaganti celebrazioni accennare a movimenti di piazza».

Il segretario della D.C. ha con ciò voluto evidentemente dire che la democrazia e la Costituzione si estrinsecano sempre e soltanto nel Parlamento, e che solo le maggioranza e i voti del Parlamento debbono servire di guida per l'azione politica del governo. Grave errore, dunque, è emersa la cionferanza dell'



### LA DOMENICA SPORTIVA

Due clamorose sorprese si sono registrate alla ripresa del campionato ad opera della squadra milanese: Inter ha infatti battuto la Roma all'Olimpico per 1-0. Milan ha piegato la Fiorentina in una partita dal finale giallo. In quanto negli ultimi cinque minuti i viola hanno sequestrato il pallone per ottenere il rinvio per la nebbia. Sull'altro fronte da registrare le sconfitte del Bologna a Venezia e della Lazio a Ferrara mentre il Napoli è tornato alla vittoria contro l'Udinese e Juventus-Sampdoria è stata rinviata per la nebbia. Nella foto il discorso sul delirio. Si riconoscono da sinistra a destra: STUCCHI, GIULIANO ed ANGELILLO mentre l'autore del tiro, il giovane Rovatti, è fuori del campo visivo.

## Gli afro-asiatici al Cairo uniti nel respingere gli aiuti "condizionali".

Annunciato l'arrivo dei delegati pakistani

(Dal nostro inviato speciale)

IL CAIRO, 29. — Tutte e cinque le commissioni della conferenza afro-asiatica, a loro volta divise in numerose sottocommissioni, hanno approvato, tra ieri ed oggi, risoluzioni su ogni singolo punto dell'ordine del giorno:

1) La Commissione economica è orientata nel senso di formulare raccomandazioni che favoriscano la stretta cooperazione afro-asiatica nel campo del commercio delle merci, la ricchezza dell'area, la coordinazione nel commercio e possibilmente nei piani di investimento, la formazione di una banca ipotecaria afro-asiatica. Tutto ciò in vista della possibilità di creare in futuro un «mercato comune». Nella mozione su questo punto verrebbe inoltre raccomandato di respingere l'aiuto straniero legato a condizioni.

2) La commissione sull'imperialismo ha formulato una risoluzione in cui le forme nuove di penetrazione vengono analizzate con sufficiente precisione, viene espressa la solidarietà con i paesi minacciati, viene stabilito di dare aiuto ai popoli in lotta per l'indipendenza, e condannata ogni forma di rapporti tra paesi afro-asiatici e grandi Potenze basati su concessioni di aiuto in cambio dell'adesione a patti militari. La stessa risoluzione raccomandando ai paesi afro-asiatici di ispirarsi alla politica estera seguita dalla Siria e dall'Egitto.

3) La Commissione per l'Algeria, dopo aver ascoltato il rapporto del capo della delegazione di questo paese, ha deciso di affidare alla sottocommissione il compito di elaborare la risoluzione. La sottocommissione è composta dei delegati dei seguenti paesi: Egitto, URSS, Cina, Tunisia, Marocco e Camerun.

4) La Commissione contro l'impiego di armi nucleari si orienta nel senso di chiedere la proibizione dell'impiego di armi atomiche, la cessazione degli esperimenti, la distruzione delle scorte esistenti.

5) La Commissione sulla segregazione razziale ha esaminato il problema soprattutto per quanto riguarda l'Africa del Sud e gli Stati Uniti.

6) La Commissione sociale, infine, si orienta nel senso di chiedere una legge che proclami la uguaglianza fra uomo e donna in tutti i paesi afro-asiatici, prima di tutto in ciò che concerne il diritto alla successione e al

lavoro. Sono state anche presentate proposte relative alla possibilità di creare associazioni delle donne afro-asiatiche, dei giovani e dei sindacati. La delegazione della Tunisia ha raccomandato di estendere alle fonti di ricchezza dell'area, la coordinazione nel commercio e possibilmente nei piani di investimento, la formazione di una banca ipotecaria afro-asiatica. Tutto ciò in vista della possibilità di creare in futuro un «mercato comune». Nella mozione su questo punto verrebbe inoltre raccomandato di respingere l'aiuto straniero legato a condizioni.

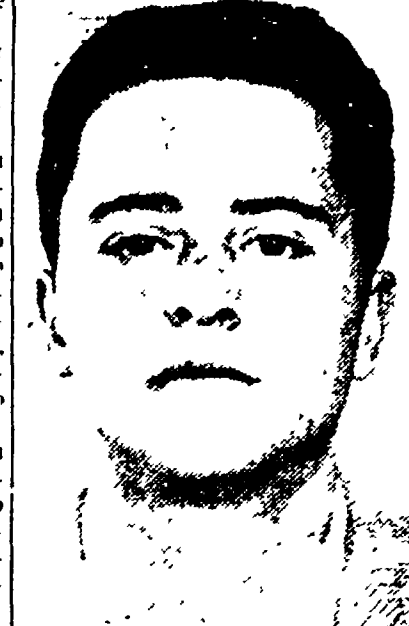
ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag. 1. col.)

lavoro. Sono state anche presentate proposte relative alla possibilità di creare associazioni delle donne afro-asiatiche, dei giovani e dei sindacati. La delegazione della Tunisia ha raccomandato di estendere alle fonti di ricchezza dell'area, la coordinazione nel commercio e possibilmente nei piani di investimento, la formazione di una banca ipotecaria afro-asiatica. Tutto ciò in vista della possibilità di creare in futuro un «mercato comune». Nella mozione su questo punto verrebbe inoltre raccomandato di respingere l'aiuto straniero legato a condizioni.

LINO DE BENEDETTO

(Continua in 8. pag. 8. col.)



Igino Mazzolati: lo sparatore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 29. — Un rapinatore ricercato dalla polizia perché ritenuto responsabile di una lunga serie di atti di violenza, è stato catturato nella nostra città e nella immediata periferia, ha tentato di sottrarsi all'arresto, stamane all'alba, sparando all'impazzata sugli agenti recatisi nella sua abitazione per eseguire l'ordine di cattura. Nella foto: il rapinatore, detto Igino Mazzolati, in un'immagine di tutto riposo, ne ha ferito gravemente un altro e la propria madre di striscio a una mano. E' stato infine ridotto all'impotenza da un sottufficiale, che, guidato da un altro, ha esploso tre proiettili alla gamma.

Gli sfortunati protagonisti della drammatica sparatoria

si trovano ora all'ospedale, dove l'agente ferito più gravemente è stato sottoposto ad intervento operatorio e adagiato in una tenda ad ossigeno. Si tratta di Gilberto Carli, di 35 anni, in servizio presso la questura centrale. I medici, pur mantenendo la prognosi riservata, non disperano di salvarlo.

L'episodio di stamane costituisce l'epilogo, non previsto, di una lunga serie di indagini condotte dalla nostra Squadra Mobile, tese a smascherare gli autori di numerose rapine che si sono susseguite in questi ultimi tempi e che hanno gettato l'allarme fra la popolazione. Prima fra tutte, la rapina alla banca di Peretola, un omicidio di casa appena fuori Firenze. Non molto tempo fa, a quella succursale della Cassa di Risparmio, si presentarono due individui armati che, dopo aver immobilizzato i presenti, erano riusciti a fuggire portandosi dietro quasi due milioni di lire. Pochi giorni dopo, l'altra rapina, alla Cassa di Risparmio di Gaglianico, nel Mugello, dove banditi armati di tutto punto avevano portato a termine il colpo con altrettanta rapidità e decisione. Altri episodi delittuosi si sono poi verificati, in queste ultime settimane, in pieno centro a Firenze.

Le indagini intraprese dalla Squadra Mobile, sotto la direzione del questore, dottor Cristoforo Romanelli, e del dottor Anania, avevano portato alla scoperta di due dei presunti rapinatori della banca di Gaglianico: Franco Bini, di 30 anni, abitante in via dell'Argingrosso 17, e Remigio Alberti Vanni, pure abitante nella nostra città. La strada imboccata, stando anche agli elementi raccolti, sembrava essere senza equivoci quella giusta. E gli investigatori sapevano anche che c'era un terzo uomo, ritenuto uno degli elementi più in vista nelle rapine consumate nelle banche, che guidava di nero, più che di giorno, la sua attività. Igino Mazzolati, di 30 anni, abitante in via Rinnucini 18, noto alla polizia per precedenti burrascosi (aveva partecipato a rapine, era espulso dalla casa di famiglia, era stato condannato a morte e si era arruolato in una legione straniera), era stato, infine, protagonista di alcune clamorose rapine. E si sono mossi quando probabilmente hanno



FIRENZE. — Elena Zaccini, madre del Mazzolati, mentre esce dall'ospedale di San Giovanni di Dio, sorretta dagli agenti. La donna è rimasta ferita, per divergenza, dal figlio

avuto la certezza che il Mazzolati, che il figlio si trovava ancora in carcere, non avrebbe potuto sottrarsi a letto. Il sottufficiale incaricato della cattura, e i suoi uomini, hanno atteso che il giovane si recasse alla banca di Peretola, dove il brigadiere Adelchi Giannini, poi, sono entrati in carica e si sono recati in via Rinnucini, dove il Carli e il brigadiere, lo accompagnavano addosso Giannini hanno preso le guardie. Il brigadiere Carli, ceduto ad una superfacciale Guido D'Arrigo, di 43 anni, spezzino, merite del D'Arrigo, Giacomo Corradi e l'autista, si sono rimasti fuori a sorvegliare. L'ordine di arresto era di fermare il Mazzolati, e non di fermare il D'Arrigo. Il D'Arrigo, che era tutto solo, ha suonato il telefono e ha parlato con la madre del Mazzolati, Elena Zaccini, che ha detto che il figlio era in casa. Il D'Arrigo, che era tutto solo, ha suonato il telefono e ha parlato con la madre del Mazzolati, Elena Zaccini, che ha detto che il figlio era in casa. Il D'Arrigo, che era tutto solo, ha suonato il telefono e ha parlato con la madre del Mazzolati, Elena Zaccini, che ha detto che il figlio era in casa.

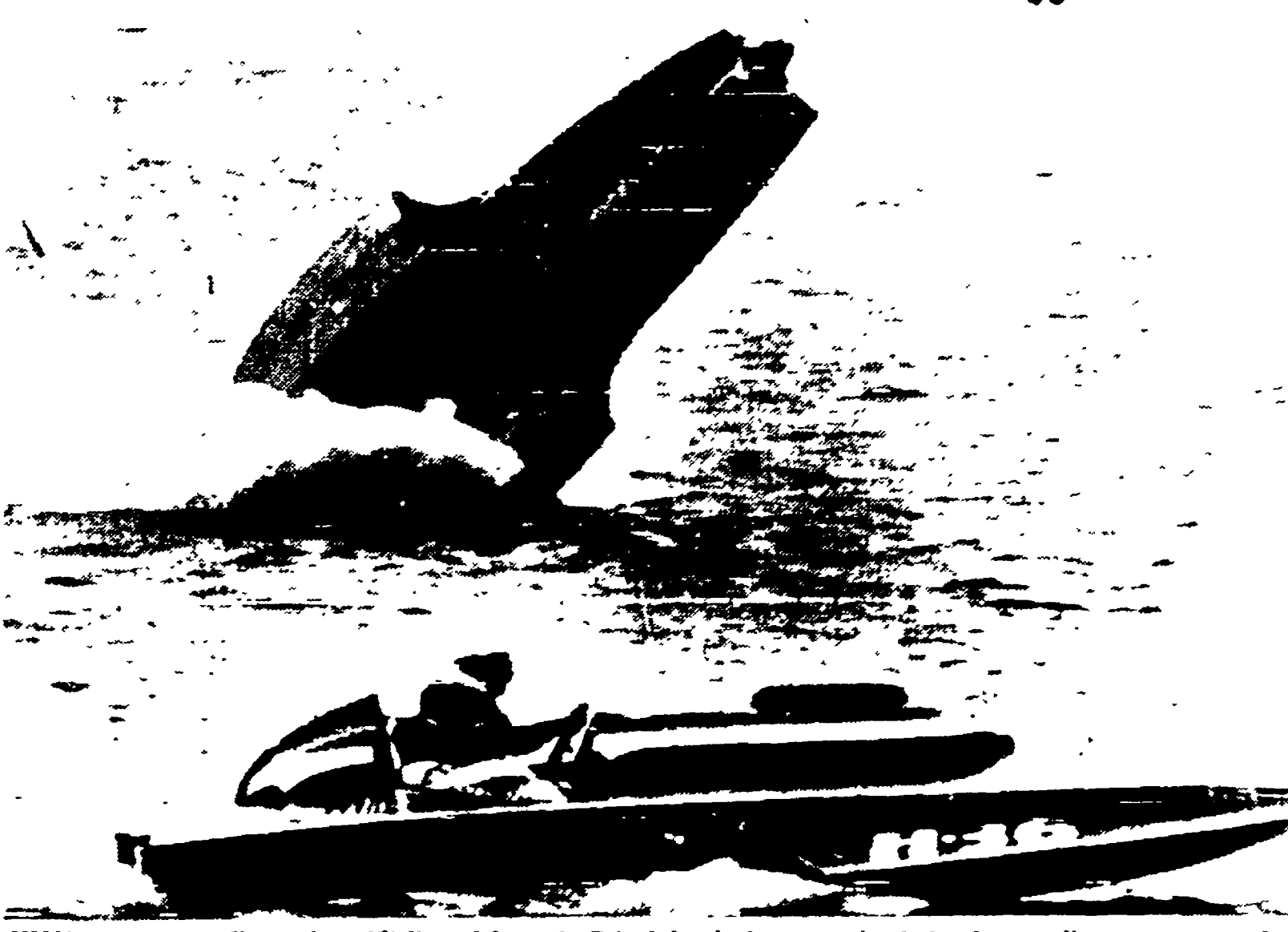
che minuto una normale operazione, potesse risolversi in una tragedia.

L'agente Carli ha frugato un po' dappertutto; d'un tratto, in una giacca ha trovato una scatola di pallottole calibro 6.35. E' stato a questo punto che la Zaccini ha preso una seggiola per lo schienale e si è gettata, incendiando, contro gli agenti. Il brigadiere Giannini, ha tentato di calmarla, ma la donna si è liberata della stretta e si è avvicinata al figlio, che, stato poco distante ad osservare la scena e gli ha porto, furtiva, qualcosa. Un attimo dopo il giovane malvivente si metteva a sparare all'impazzata, scaricando sui poliziotti. L'intero caricatore di una pistola di Carli, che si trovava vicino al Mazzolati, è stato colpito in pieno; fra il fumo acre della polvere, cadeva, qualche secondo dopo, ferito, anche il D'Arrigo. Il brigadiere Giannini, che era tutto solo, ha suonato il telefono e ha parlato con la madre del Mazzolati, Elena Zaccini, che ha detto che il figlio era in casa. Il D'Arrigo, che era tutto solo, ha suonato il telefono e ha parlato con la madre del Mazzolati, Elena Zaccini, che ha detto che il figlio era in casa.

Finalmente, però, il Mazzolati, risentendo delle ferite alle gambe, è crollato e si è arreso. L'agente Carli, benché ferito, si è alzato ed è uscito fuori da casa, ma è andato a sbattere nella collezione del figlio, lanciando la guardia Corradi si gettava sul ricercato, impegnando con lui una tremenda colluttazione. La madre dello sparatore interveniva ancora in difesa del figlio, lanciando nella mischia con una forza che ha dell'incredibile.

Finalmente, però, il Mazzolati, risentendo delle ferite alle gambe, è crollato e si è arreso. L'agente Carli, benché ferito, si è alzato ed è uscito fuori da casa, ma è andato a sbattere nella collezione del figlio, lanciando la guardia Corradi si gettava sul ricercato, impegnando con lui una tremenda colluttazione. La madre dello sparatore interveniva ancora in difesa del figlio, lanciando nella mischia con una forza che ha dell'incredibile.

## Muore in corsa il "mondiale,, Selva



MIAMI (Florida). — Il campione d'Italia e del mondo Ezio Selva è rimasto ucciso ieri nel corso di una gara, essendosi il suo motore rovesciato e inabissato. Nella foto: l'ultimo drammatico della sciagura, mentre in primo piano sfreccia un altro concorrente

## NUOVA SCIAGURA SULLE STRADE FERRATE Uccisa dall'accelerato Bergamo - Milano mentre attraversava un passaggio a livello

BERGAMO, 29. — Ad un passaggio a livello posto ad un chilometro circa dalla stazione ferroviaria di Bergamo, una signora, Angelina Fachieri, di 54 anni, è stata investita da un treno accelerato della linea Bergamo-Usmate-Milano, rimanendo sfrecciata. La signora, che risiede a Bergamo in via Giovanbattista Morone 26, stava recandosi a messa e si era accinta ad attraversare i binari della ferrovia senza accorgersi del sopraggiungere del convoglio.

## Ritrovato morto nel fiume il bambino rapito sabato sera in una cittadina inglese

HEREFORD (Inghilterra centrale), 29. — Un pescatore ha rinvenuto questo pomeriggio nelle acque del fiume Wye, ad Hereford, il corpicino del piccolo Christopher Vincent scomparso ieri insieme con la sua carrozzina dal marciapiede antistante un negozio di questa città.

Il ritrovamento è avvenuto ad oltre un chilometro dal punto in cui, ieri sera, nei pressi del fiume, la polizia aveva trovato abbandonata la carrozzina vuota. Alle ricerche durate fino a stamane avevano partecipato agenti di polizia, civili guidati dal sindaco, sommozzatori e soldati di un vicino accampamento dove il padre del bimbo presta servizio in qualità di tenente.

Il piccolo Christopher, di appena sei settimane, era stato lasciato nella carrozzina dalla mamma entrata in un negozio per effettuare delle spese. Enorme è l'impressione data da questo misterioso caso.

(Continua in 8. pag. 8. col.)



















## BILANCIO DI UNA STAGIONE SENZA MOLTI BAGLIORI

## Il nostro ciclismo ha salvato la faccia

LO HA CONFERMATO IL «DESGRANGE-COLOMBO» DEL 1957

## Per correre sul filo dei 45 orari non basta essere forti e rudi

I «nostri» hanno bisogno di una scuola e devono mettersi in testa che nelle corse in linea non si vince se non si sa soffrire

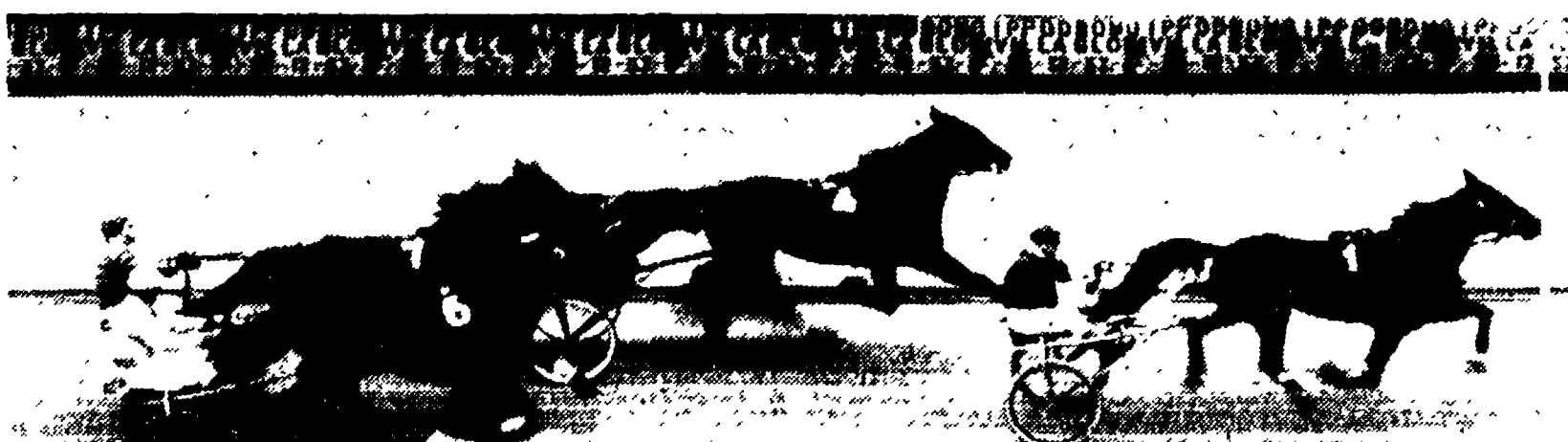


GASTONE NENCINI ha riportato quest'anno la vittoria nella massima corsa italiana, il Giro, battendo i campioni del valore di Louisen Bahet e Charly Gaul

sciar il passo a Rousseau. Niente da fare per Martino. In Italia, Baldini ha fatto da padrone. Eccellente il suo «Giro», formidabile qualche sua galoppata nelle prove del campionato d'Italia, imbattibile nelle gare contro il tempo. Nell'anno del debutto fra i professionisti, Baldini ha raggiunto il massimo traguardo nazionale: la maglia bianco-rosso e verde.

E gli altri? Ecco: dopo i nomi di Baldini, Nencini, Salbadori, Formica, Coppi e Ronchini facciamo quelli di Ciampi, Romagnoli, Albani, Costantini, Monti, Pini, Pizzardi e Geronzi che hanno piluccato qualche vittoria in corse nazionali. Soprattutto Ciampi e Pini che sono pienamente pronti a mare e monti, come si dice; e Ciampi possiede uno sprint che fulmina.

ATTILIO CAMORIANO



Fotofinish del Premio delle Isole: GOOD FORTUNE precede chiaramente CORSO E CAPRICCIO

LA DOMENICA SUGLI IPPODROMI ITALIANI

## Good Fortune precede Corso e Capriccio nel Pr. delle Isole all'ippodromo di Villa Glori

Nelle altre corse buone affermazioni di Usbergo, Galanthus, Corea, Vallata, Gironondo, Costarica e Olezzo

Il dettaglio tecnico della riunione

PREMIO PRODIGI (L. 262.500): 1) Usbergo (G. Quadrelli) della Scuderia S. Severa; 2) Volaticca (F. Capanna); 3) Eugenia (G. Ossani); 4) Lorenzetta (M. D'Errico). Totalizz. 55, 22, 24, 15, 13, 12.

PREMIO ISCHIA (L. 275.000): 1) Vallata (M. D'Errico) della Scuderia Migralia; 2) Tripla (A. Spadaro); 3) Stella di Isola (W. Basciulla); 4) Sita (G. Bottoni). Tot. 10, 21, 13, 21, 11.

PREMIO SICILIA (L. 315.000): 1) Gironondo (S. Mesacchini) della Scuderia Triandella; 2) Arlona (G. Baldi); 3) Wagner (G. Ossani). Tot. 11, 11, 15, 22.

PREMIO VINTOTENE (L. 300.000): 1) Costarica (C. Bertoli) della Scuderia Oliviero; 2) Sisto Buck (F. Barbieri); 3) Polito (A. Tivellato). Tot. 21, 15, 15, 13.

PREMIO PONZA (L. 250.000): 1) Olezzo (G. Baldi) della Scuderia Val Gardena; 2) Bueria (A. Faccin); 3) Rosalba (M. D'Errico); 4) Piatone (A. Cignani). Tot. 35, 15, 13, 27.

PRIMO DELLE ISOLE (L. 800.000, m. 2000): 1) Good Fortune (U. Bottoni) allevamento Cernone, al km. 23'5; 2) Corso, al km. 24'5; 3) Eleno, N. P. Mistrall; 4) Zibellino, D. Plessis; 5) Sultania, Balabang, Tot. 28, 13, 20, 11, 179.

PREMIO MADALUNA (L. 300.000): 1) Galanthus (U. Bottoni) della Scuderia Carenza; 2) Arlona (F. Capanna); 3) Elnia (G. Fabbri); 4) Confor (V. Di Meco). Tot. 15, 10, 10, 19.

Un buon concorso di pubblico si è avuto per il convegno di ieri a Villa Glori, imperniato nel Premio delle Isole, una prova aperta ai trottori di ogni paese che ha riunito ai nastri nove soggetti.

Favoriti al gioco, a pari quota variante tra 11 e 11 1/2, l'americana Good Fortune e l'indigeno Capriccio, indi a 3 Sultania e Balabang ed a quote maggiori gli altri.

Al via Good Fortune prendeva il comando precedendo Corso, Mistrall, Zibellino, Capriccio e gli altri con Du Plessis in rotura.

Dopo 600 metri Mistrall si portava al largo per sostituirsi ai fianchi di Good Fortune mentre avanzava anche Zibellino e Corso, seguito da Capriccio, rimaneva alla curva.

Sulla penultima retta Mistrall cedeva e dal gruppo degli inseguitori usciva Capriccio il quale guadagnava numerose posizioni per arrivare, sull'ultima curva, al largo di Good Fortune e Zibellino. In retta d'arrivo Zibellino rompeva, Capriccio restava a due metri da Good Fortune, Good Fortune si affermava con facilità su Corso, all'ultimo, toglieva la piazza a Capriccio.

Nelle altre corse segnaliamo i netti successi di Galanthus e Corea e la brillante affermazione di Vallata nella prova riservata ai puledri.

A Milano: LEDRO

MILANO, 29. — Nebbia fittissima a S. Siro. Al centro del convegno di trotto figurava il Premio Lambro per i cavalli di razza, battuto dal Critterum da Kerima, si prendeva una pronta rivincita sulla femmina.

PREMIO LAMBRO (lire 1.000.000, m. 1600). 1) Ledro (K. Manfredi); 2) sig. Pecci Prandi, al km. 21,4; 3) Londra, 3. Kerima, 4. Falcidione, N. P. S. Harro. Totalizz. 11, 10, 10, 12, 24.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.



SAN PAOLO, 29. — Il campione italiano Francesco Perrone che prenderà parte alla classica maratona di fine d'anno partecipa per la prima volta l'asso sovietico Vladimir Kutz, favorito della gara, e tutti i migliori mezzofondisti del mondo fra i quali lo jugoslavo Mihailic, il portoghese Farla, il bulgaro Krivonizak, l'argentino Suarez, il tedesco Lanfer e lo statunitense Tornek. (Nella foto: FRANCESCO PERRONE).

LO SPAREGGIO A BOLOGNA PER LA COPPA DEI CAMPIONI

## Borussia Dortmund-CCA Bucarest 3-1

BORUSSIA DORTMUND: Kwiatkowski, Burgmüller, Sandmann, Schielebowski, Michalek, Bracht, Ditz, Preissler, Kelsbass, Niepelt, Schmidt.

CCA, BUCAREST: Velosescu: Zavoda II, Draculescu, Kelsbass, Apollon, Jenci, Cacovani, Costantini, Alexandrescu, Zavoda I, Tataru.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

NOTE — Spettatori 18 mila circa. Tempo leggermente nebuloso; campo sdrucciolevole. Calci d'angolo 3 a 3; al 3' Zavoda il centro da campo per 5-7 minuti per uno strappo alla coscia sinistra. Al rientro si sposta all'alba destra.

ARBITRO: Jonni di Macerata; GUARDIALINEE: Guarnaschelli, Paolo, Aneddi di Firenze.

MARCATORI: Al 15' Dolz; al 31' Cacovani. Nella ripresa al 15' Keibassa; al 35' Prelator.

quella sua azione scarsamente in profondità quei passaggi orizzontali, resi efficienti dall'attività degli interni collocati al medio centro con qualche riflesso al vecchio metodo. Bisogna però dire che l'irregolarità di Michalek è risultato molto bravo: il petto sul quale ha ruotato la difesa tedesca, Schmidt al di numero, ha giocato però affrettato per asscondere la sua chiara origine di interno e per cercare i collegamenti dell'attacco tedesco.

In questa prima fase la CCA di Bucarest mostrava evidente interesse nell'organizzazione difensiva, però risultava più veloce e sbrigativamente elegante degli avversari nelle azioni di attacco. Al 3' un brevissimo scambio tra Constantin-Cacovani era concluso con un tiro della CCA che si perdeva appena a tiro. Risposta di Robacca, pronto a portarsi sotto la sua posizione arretrata. Il bravo Velosescu si faceva applaudire prima parando il tiro del centrataccato e poi un altro residuo molto da vicino di Schmidt.

Al 16' la prima rete tedesca, Keibassa, a centro campo, si agguazza la palla con le mani irregolarità è notata da tutti meno che da un buon servizio a Dutz mentre scivola Draculescu tentando di intercettare il passaggio, pronto però dell'altra destra da due metri è bravo il portiere rumeno a respingere. Ma Dutz è ancora lì appostato: stupendo e molle in rete. Proteste del blu rumeni ma Jonni non ci sente.

Oltre a questo, l'infortunio dell'elemento equilibratore ha scombussolato tutta la difesa della CCA. In una partita decisiva, tiratissima fino alla fine, malgrado il terreno allentato, si può concludere che l'infortunio di Zavoda ha messo al CCA di Budapest il cappio della sconfitta fin dal 2° di gioco.

Il Borussia è partito molto bene, comandando la partita per i primi 20' di gioco con

Il CCA si fa sotto, i tedeschi rispondono da sé, anche troppo. Foccano i falli, al 35' il molto bravo Constantin sulla destra fa spiovare un esatto centro a Cacovani che di testa mette la palla in rete.

L'uscita temeraria di Kwiatkowski, Pareggio. Scende la nebbia e si accendono i riflettori dello stadio. La partita è combattuta e vibrante, i rumeni sono all'attacco; al 10' una fluida conclusione di Alexandrescu ma il portiere tedesco si salva in angolo.

Al 37' uno scambio di testa Dutz-Keibassa è concluso dal centrataccato con una mezza risposta di testa al volo che risulta imprevedibile anche per il bravo Velosescu. I rumeni continuano praticamente inutilizzati alla sinistra il terzino Zavoda, al riparo dall'attacco, il pubblico si agguazza per loro al 32' insidioso centro da fondo campo di Tataru ed è il lungaccio di Dutz, un teutonico ad inviare la sfera in calcio d'angolo appena in tempo. Rocciamento di fronte la difesa rumena si salva in corner. Parte il tiro si vede distintamente il trillo e pochi secondi dopo si vede la palla finire nella rete tedesca. Il goal viene annullato dall'arbitro ma è difficile poterne stabilire il perché. Chi afferma che la palla nella sua traiettoria ha varcato la linea di fondo ed è rientrata in campo mentre un'altra opinione parla di un'azione di disapprovazione per un attaccante rumeno. Proteste del blu ma Jonni non cambia parere. Dopo la beffa il danno. Al 34' azione del Borussia sulla destra che Draculescu tronca in calcio d'angolo. Tiro: il calvo Prestesler ha un magnifico guizzo e di testa mette la palla in rete.

Al 43' fugge Cacovani sulla destra, centro. Ecco il portiere tedesco, il lungo mediocentro Michalek salta, ma trovandosi in male acque con un pugno lo confermeranno poi a fine partita anche i raccattatori di piena area invia la palla in calcio d'angolo. I rumeni ricominciano il rievocare. Parke Jonni non è di questo parere. La partita ormai non ha più scampo e la fine trova i calciatori di entrambe le squadre schierati al centro del campo a riscuotere il meritato applauso con qualche disapprovazione per i calciatori del Borussia.

GIORGIO ASTORRI

E' ALL' OSPEDALE DI DORTMUND

## Buona fortuna a Pesenti per l'annata di corse '58

Il 1957 è stato un anno particolarmente jellato per il nostro Guglielmo

Non sempre è vero che la fortuna aiuta gli audaci. Infatti, lo Pesenti, audace lo è tanto; ma fortunato no, anzi.

Troppo fretta. Avrebbe potuto aspettare. Via Rousseau, un altro anno della corsa dell'iride dei dilettanti della velocità sarebbe stata sua, perché Pesenti può battere i Melby, i Romanzi e i Gruchet; può batterli facilmente.

Invece, dopo Rocourt si tosse la maglia azzurra e si infilò quella gialla della «Lion».

Professionista, professionista della velocità. E cominciò bene, molto bene. Sulla pista del Palazzo dello Sport di Milano, con spunti eleganti, fatti da astuzia e di potenza, superò Maspes e Pinarello e si aggiudicò il titolo di campione d'inverno.

Poi, andò a Parigi. E sulle vecchie tavole di Grenelle, pesanti, Gailenger e il brillante Gailenger. Ebbe i complimenti del manager del «Vel d'Hiv», che gli disse di tenere pronto, aleno, perché, ormai, si poteva considerare di casa sulla pista di Parigi.

Il successo di Mouton non rappresentavano soltanto un buon affare per Pesenti, che, impegnato spesso, e contro sprinters forti, alti e spregiudicati, poteva affinare i mezzi e imparare alla perfezione il mestiere.

A Mouton erano piaciute le corse di Pesenti, la foga dell'atleta, l'educata rispettosità cordialità del giovanotto.

E il «rush», e lo scatto, e le corse di fantasia di Pesenti erano stati applauditi dalla folla.

Al posto di Maspes. Nel cartellone del «Vel d'Hiv», Pesenti prendeva il posto di Maspes, alle prese con un anno per lui maledetto.

Il successo a Parigi è la chiave d'oro, magica, che apre tutte le porte delle piste della vecchia Europa. E infatti, ecco Pesenti a Dortmund. L'ingaggio per una gara di velocità, e lo mettono a confronto con Gailenger. Agli 80 metri, Pesenti e Gailenger lotano gomito a gomito, grintosi. La volata è bella, frenetica, emozionante, sul filo del pareggio.

Gli accadde anche a Rocourt, in una gara di semifinale del campionato del mondo quando si trovò in corsa con Romanov, gli scoccò una gomma, e la caduta fu pesante, tremenda. Pesenti restò a terra, commovente. Niente di rotto, però, si riprese, e riuscì ancora a battere Romanov.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

l'atleta. Intanto, papà Pesenti (quel Pesenti che trionfò nel giro d'Italia del 1932) è corso a Dortmund, l'hanno seguito i dirigenti dello «Sport Club Genova», la società del nostro sfortunato sprinter.

Troppo fretta. Avrebbe potuto aspettare. Via Rousseau, un altro anno della corsa dell'iride dei dilettanti della velocità sarebbe stata sua, perché Pesenti può battere i Melby, i Romanzi e i Gruchet; può batterli facilmente.

Invece, dopo Rocourt si tosse la maglia azzurra e si infilò quella gialla della «Lion».

Professionista, professionista della velocità. E cominciò bene, molto bene. Sulla pista del Palazzo dello Sport di Milano, con spunti eleganti, fatti da astuzia e di potenza, superò Maspes e Pinarello e si aggiudicò il titolo di campione d'inverno.

Poi, andò a Parigi. E sulle vecchie tavole di Grenelle, pesanti, Gailenger e il brillante Gailenger. Ebbe i complimenti del manager del «Vel d'Hiv», che gli disse di tenere pronto, aleno, perché, ormai, si poteva considerare di casa sulla pista di Parigi.

Il successo di Mouton non rappresentavano soltanto un buon affare per Pesenti, che, impegnato spesso, e contro sprinters forti, alti e spregiudicati, poteva affinare i mezzi e imparare alla perfezione il mestiere.

A Mouton erano piaciute le corse di Pesenti, la foga dell'atleta, l'educata rispettosità cordialità del giovanotto.

E il «rush», e lo scatto, e le corse di fantasia di Pesenti erano stati applauditi dalla folla.

Al posto di Maspes. Nel cartellone del «Vel d'Hiv», Pesenti prendeva il posto di Maspes, alle prese con un anno per lui maledetto.

Il successo a Parigi è la chiave d'oro, magica, che apre tutte le porte delle piste della vecchia Europa. E infatti, ecco Pesenti a Dortmund. L'ingaggio per una gara di velocità, e lo mettono a confronto con Gailenger. Agli 80 metri, Pesenti e Gailenger lotano gomito a gomito, grintosi. La volata è bella, frenetica, emozionante, sul filo del pareggio.

Gli accadde anche a Rocourt, in una gara di semifinale del campionato del mondo quando si trovò in corsa con Romanov, gli scoccò una gomma, e la caduta fu pesante, tremenda. Pesenti restò a terra, commovente. Niente di rotto, però, si riprese, e riuscì ancora a battere Romanov.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «Westfalenhalle» di Dortmund organizzerà una riunione a favore di Pesenti, che potrà, così, comperare il suo ospedale.

Ma, e Cinelli sta studiando la maniera per aiutare Pesenti.

Ora è a pezzi. Ora, Dortmund. Pesenti è a pezzi. All'ospedale gli hanno riscontrato una frattura multipla del femore. E siccome la gamba è gonfia, i medici non possono metterla nel gesso. Pesenti ne avrà per otto, dieci settimane. E dovrà rimpiangere l'assai, a Dortmund.

La disgrazia ha provocato una gara di simpatia di mezzogiorno, il mago della «







